Le altre di serie B

Beffato il Palermo all'85'

Vinto dal Catania (1-0) il derby siciliano

Il risultato premia i padroni di casa che hanno «voluto» la vittoria - Gli ospiti invece hanno badato soltanto a difendersi

MARCATORI: nella ripresa al 40' Montanari.
CATANIA: Rado; Buzzachera, Rambaldelli; Imperi, Montanari, Vaiani; Albrigi, Perei, Baisi, Fara, Carelli.
PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Tinazzi, Nardoni, Bercellino II, Landoni, Crippa.
ARBITRO: Acernese di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 11 dicembre

Un gol che sa di autentica beffa per il Palermo, quello che Montanari ha messo a segno con la complicità dei difensori rosanero, a cinque minuti dal fischio di chiusura. Il derby siciliano è andato così al Catania, che ha visto premiato il commovente impegno con cui ha «voluto» questa vittoria.

Il Palermo era sceso al Cibali con la chiara intenzione di strappare almeno un pari; non si spiegherebbe altrimenti la rinuncia di Achilli ad un uomo come Bon, laterale di propulsione, sostituito oggi da Lancini che in pratica ha agito da secondo stopper su Fara. E per 85 minuti l'impostazione estremamente difensiva dei rosanero veniva confortata dal punteggio che sino ad allora era rimasto inchiodato sullo 0-0. I colossi della difesa mostravano di contenere con sufficiente sicurezza, le sfuriate del Catania proteso disperatamente in avanti. Ma al 40' della ripresa, avveniva il fattaccio. A seguito di un calcio d'angolo battuto da Albrigi, si creava una gran confusione in area palermitana. Montanari, che nel frattempo era venuto dalle retrovie a dare man forte in avanti, approfittava di un attimo di indecisione di Ferretti e compagni (l'unico errore di tutta la partita) e trascinava letteralmente il pallone in rete.

Lo stadio esplodeva.

La lunga tradizione che vedeva il Palermo vincitore nei confronti dei catanesi, veniva così ad essere infranta. Al di fuori di questi motivi campanilistici, vediamo ora cosa ci ha detto questo derby sul gioco praticato dalle due squadre in campo.

In verità potremmo dire subito quello che il derby non ci ha detto. Ma si sa, i derby sono partite tutte particolari da cui è quasi impossibile trarre utili indicazioni. E questa partita non è uscita dai consueti binari. Gioco tutto impostato sull'agonismo, paura di non perdere e poche azioni ben manovrate. La cronaca è infatti avara di spunti di rilievo. I tiri in porta da parte di ambedue le squadre si possono contare sulle punte delle dita nel corso di tutto l'incontro. Il Palermo ha iniziato meglio. Superiori a centro campo e più manovrieri in avanti i rosanero hanno controllato nel primo tempo il gioco con disinvoltura ed hanno avuto anche la loro occasione da rete al 27' con Bercellino che ha mancato, solo in area, il controllo su un cross dalla destra di Nardoni. Il centravanti palermitano oggi era stranamente indeciso e non è riuscito in tutta la partita a creare situazioni di una certa pericolosità. E dire che gli spazi non gli mancavano, sia per il gioco di rilancio di Tinazzi e Landoni sia per la collaborazione che gli davano frequentemente i propri compagni di linea.

Il tempo si chiudeva così sullo 0-0 lasciando prevedere che il risultato non sarebbe cambiato neppure nei secondi 45'. Ed invece nella ripresa il tono della gara mutava sensibilmente: il Catania appariva senz'altro meglio disposto e notevolmente più incisivo. Le posizioni a centro campo erano mutate. Tinazzi e Landoni, autentici padroni della metà campo palermitana, segnavano il passo, mentre Perei e Vaiani prendevano le redini del gioco lanciando con maggiore continuità le proprie punte che operavano frequenti scambi per cercare di spiazzare la difesa avversaria.

Baisi, Carelli e soprattutto Albrigi si mostravano insomma più pericolosi rispetto al primo tempo. I minuti nel frattempo passavano ma il risultato rimaneva sempre sullo 0-0. Negli ultimi 20' si è giocato ad una sola porta.

Al 21' per poco Rambaldelli non segna. Il terzino, ricevuto al limite dell'area un pallone da Vaiani, scarica un autentico bolide che si alza di poco sulla traversa. Così pure al 34' un tiro di Vaiani, entrato bene in area su passaggio di Fara.

Al 40 il gol per il Catania descritto all'inizio della cronaca. Negli ultimi 5' il Palermo cerca di riequilibrare invano il risultato. I migliori in campo nelle due squadre sono apparsi da una parte Rambaldelli e Albrigi, e dall'altra Lancini e Giubertoni.

Roberto Porto

Rinviata a causa della nebbia

Si disputerà oggi Alessandria-Savona

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 11 dicembre

La spessa coltre di nebbia che stamane avvolge la città ha determinato la sospensione della partita Alessandria Savona. Dopo i regolamentari sopralluoghi il signor Branzoni arbitro designato a dirigere l'incontro, ha deciso di non dare inizio alla gara in quanto la visibilità era praticamente ridotta a zero, cosicchè nebbia permettendo, la partita di svolgerà domani, lunedì, con inizio alle ore 14,30. Le due squadre avevano annunciato le seguenti formazioni:

ALESSANDRIA: Bertoni; Gori, Rossi; Lojacono, Dalle Vedove, Ferretti; Oldani, Colautti, Pasquina, Ragonesi, Magistrelli.

SAVONA: Ferrero; Verdi, Fochesato; Ratti, Natta, Furino; Gittone, Fascetti, Prati, Spanio, Gilardoni.

Per gli sportivi locali è quindi rimandata la possibilità di vedere la nuova Alessandria plasmata da Cappelli neo direttore tecnico

Lino Vignoli

Sospesa all'81' Reggiana-Messina

MARCATORI: Corni (R) al 17, La Rosa (M) al 21' e Fogar (R) al 28' della ripresa.
REGGIANA: Bertini II; Donzelli, Bertini I; Giorgi, Grevi, Corni; Fogar, Cipollato, Buglioni, Mazzanti, Crippa.
MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Cavazza, Manni, Pesce; Fracassa, Gonella, La Rosa, Piccioni, Fumagalli.
ARBITRO: Vitullo di Roma.

REGGIO EMILIA, 11 dicembre

Alle sedici in punto, dopo un'ora e mezzo circa di gioco, la nebbia è piombata sul campo e nel giro di pochi minuti ha reso invisibile il terreno di gioco. Alle sedici e sei minuti l'arbitro decideva la sospensione della gara. La partita era sul 2-1 a favore dei granata e probabilmente si sarebbe trattato della prima vittoria casalinga della Reggiana

l. m.

Dopo aver rischiato il k.o. al quarto round

Accavallo respinge «ai punti» l'assalto del messicano Torres

BUENOS AIRES, 11 dicembre

L'argentino Horacio Accavallo, campione del mondo dei pesi mosca, secondo la versione della World Boxing Association (WBA), ha conservato il titolo battendo a Buenos Aires il messicano Effren «Alacran» Torres ai punti in 15 riprese.

Accavallo ha rischiato la sconfitta per k.o. alla quarta ripresa dopo aver subito costantemente l'iniziativa e i duri colpi del suo avversario, più giovane e intraprendente. Il pugile argentino ha in seguito ristabilito una situazione nettamente sfavorevole affidandosi al miglior bagaglio tecnico. L'arbitro e i giudici gli hanno assegnato la vittoria all'unanimità, anche se con pochi punti di vantaggio.

Il pugile messicano ha cominciato il combattimento con slancio mettendo subito in difficoltà Accavallo e assicurandosi un netto margine di punti nelle prime tre riprese. Al quarto tempo, un violento diretto destro al volto ha fatto piegare le ginocchia al campione che ha comunque concluso la ripresa senza danni maggiori. Da questo momento Accavallo è passato all'offensiva, ha evitato il pericoloso diretto destro di Torres ed ha aumentato gradatamente il ritmo. Il messicano ha risentito notevolmente delle energie spese nella prima parte del combattimento ed è stato sorpreso dal recupero del campione, lo sfidante ha tuttavia continuato a difendersi con coraggio, pronto a colpire l'avversario con colpi decisi, soprattutto di reazione. Progressivamente Accavallo ha però debellato le velleità del rivale e, incitato a gran voce dal pubblico, ha concluso ancora in crescendo l'incontro. L'arbitro Juan Barbe e il giudice Stern Awarded hanno assegnato al campione un margine di tre punti di vantaggio (297-294), mentre per l'altro giudice, Eloy Gonzales, il punteggio è stato di 298-293, sempre a favore di Accavallo. Tutti i tecnici presenti hanno riconosciuto però che se il combattimento si fosse svolto in Messico, il verdetto avrebbe potuto essere favorevole allo sfidante

Horacio Accavallo ha 32 anni, ha disputato 80 incontri, 79 dei quali vinti (18 per k.o.) e l'unica sconfitta gli è stata inflitta dall'italiano Salvatore Burruni. Torres è più giovane di nove anni di Accavallo. Passato al professionismo a 17 anni, ha subito contro il pugile argentino la sua quarta sconfitta.

Ha vinto in 10"2 i cento metri

Grande Bambuck a L'Avana

Secondo Liani nei 110 hs e terzo Simeon nel lancio del disco

L'AVANA, 11 dicembre

Il francese Roger Bambuck, vincitore dei m. 100 in 10"2, ha costituito l'attrattiva principale della prima giornata del metting internazionale di atletica leggera dell'Havana, organizzato in occasione dell'ottavo anniversario della rivoluzione cubana.

Alle gare hanno preso parte gli atleti italiani Sergio Liani e Silvano Simeon.

Il cubano Enrique Figuerola, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokyo, e che era particolarmente atteso in vista del duello con Bambuck, ha dovuto rinunciare a causa di un infortunio. Nei m. 100 l'atleta francese ha preceduto i cubani Ramirez e Eugelles.

Altri risultati: *m. 110 ostacoli*: 1. Juan Morales (Cuba); 2 Sergio Liani (It.); 3. Lazaro Betancourt (Cuba) tutti in 14"6. - *Disco:* 1. Lothar Milde (Germ. Or.) m. 57,78; 2. Ludvik Danek (Cec.) m. 57,50; 3. Silvano Simeon (It.) 54,24. - *m. 5.000.* 1. Richard Taylor (G.B.) 14'08"; 2. Roberto Mendoza (Cuba) 16'08". - *m. 1500:* 1. Pierre Toussaint (Fr.) 3'47"5; 2. Pavel Penkova (Cec.) 3'56"7. - m. 400: 1. Josef Trousil (Cec.) 47"6; 2. Rodobalco Diaz (Cuba) 47"7.

Nelle prove femminili la tedesca orientale Marita Lange si è imposta nel lancio del peso con m. 16,02 e la cubana Miguelina Cobian ha vinto la prova dei m. 100 in 11"7. La manifestazione si concluderà oggi.

Il torneo di pallacanestro

Il Noalex sconfigge il Fargas a Livorno

Il miracolo questa volta non ha potuto ripetersi

FARGAS: Pozzilli 2, Marcacci 11, Garibaldi 0, Chirico 16, Andreo 10, Baroncini 2, Cempini 5, Guantini 2, Bernardini 4, Nanni 8.
NOALEX: Lessano 1, Calebotta 10, Djuric 18, Cedolini 19, Vaccher 6, Bottan 2, Ferro 9, Zamarin 0, Guadagnino 0, Picon 0.
ARBITRI: Cicoria di Milano e Cartullo di Messina.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 11 dicembre

Il miracolo non si è ripetuto. Il Fargas, che domenica aveva colto una strepitosa vittoria contro l'Onestà, privo di Allen non è riuscito a superare la Noalex di Djuric e Calebotta. Gli uomini di Formigli hanno ceduto per 70 a 65 al termine di una gara che ha visto i locali prodigarsi con grande e ammirevole volontà. Tuttavia non è bastato a Chirico e compagni per avere la meglio sulla maggior tecnica dei veneziani. Dopo il successo riportato domenica scorsa, si pensava che il Fargas potesse portare a termine un onorevole campionato anche senza l'americano Allen. Molti hanno dovuto ricredersi.

Il Fargas ha palesato limiti notevoli, si è fatta sentire la mancanza di un elemento che si rendesse utile sotto i tabelloni, ma va comunque detto che alcuni giocatori hanno giocato al di sotto dello standard abituale.

L'ammirevole prodigarsi di Marcacci e di Chirico (i migliori fra le file dei locali) non è bastato a salvare il Fargas dalla capitolazione e il compito della Noalex è stato molto più facile del previsto. Basta dire che nel secondo tempo gli ospiti hanno sempre condotto con un margine di 5-6 punti e pochi sono stati i momenti in cui sembrava che gli amaranto (oggi in bianco per dovere di ospitalità) accennassero a riprendersi.

Ci sembra superfluo dire che al termine dell'incontro i tifosi del Fargas erano alquanto delusi per la sconfitta della propria squadra: «La Noalex vale meno dell'Onestà e noi abbiamo battuto i milanesi...» si sentiva dire sul parquet del Palazzetto prima della gara a testimonianza di un certo ottimismo generale. Invece è andata come è andata.

La Noalex è apparsa squadra di notevoli possibilità, cosa questa che a Livorno non entrava nelle previsioni. Elementi come Djuric, Calebotta e Cedolini possono creare seri grattacapi a qualunque squadra; il primo ha un «uncino» davvero formidabile, il secondo pratica un gioco molto redditizio per la propria squadra, quando questa deve sostenere il pressing degli avversari. Cedolini è poi un implacabile realizzatore ai tiri liberi.

Del Fargas, come detto, bene sono andati Marcacci e Chirico, difficile estendere la nota di merito agli altri. Bene l'arbitraggio di Cartulli e Cicoria, anche se quest'ultimo è apparso alquanto pignolo nelle sue decisioni.

Loriano Domenici

I RISULTATI

Oransoda-Aramis 61-63; Ignis-Petrarca 83-63; Simmenthal-Butangas 88-82; All'Onestà - Cassera 72-71; Noalex-Fargas 65-60; Candy-Splugen-Brau 74-57.

La classifica: Ignis e Simmenthal 14 punti; All'Onestà 10; Candy e Noalex 8; Oransoda 6; Petrarca, Splugen-Brau, Butangas, Cassera, Aramis e Fargas 4.

Candy-Splugen Brau 74 a 57

Ancora una brutta partita

CANDY: Giomo; Pellanera (12), Lombardi (29), Zuccheri, Di Tommaso, Rundo, Borghetti, Raffaele (20), Cosmelli (3), Mills. (10).
SPLUGEN BRAU: Medeot (1), Turra, Rossi (12), Del Ben (2), Kristancic, Kreiner (9), Comelli, Bosini, Pozzecco (8), Green (19).
ARBITRI: Sussi e Casale.
TIRI LIBERI: 10 su 26 (C.), 11 su 20 (S.).
USCITI PER CINQUE FALLI: Pellanera (C.).

SERVIZIO

BOLOGNA, 11 dicembre

Gli ultimi cinque minuti di Candy-Splugen hanno vivacizzato una partita trascinatasi sino a quel momento su un piano di sconsolante mediocrità. Ha vinto, com'era ovvio, la Candy (74 a 57) ma la sua prova s'è rivelata modesta sotto ogni punto di vista. In difesa s'è lasciata infilare troppe volte in modo ingenuo e sui rimbalzi ha mostrato i suoi naturali limiti.

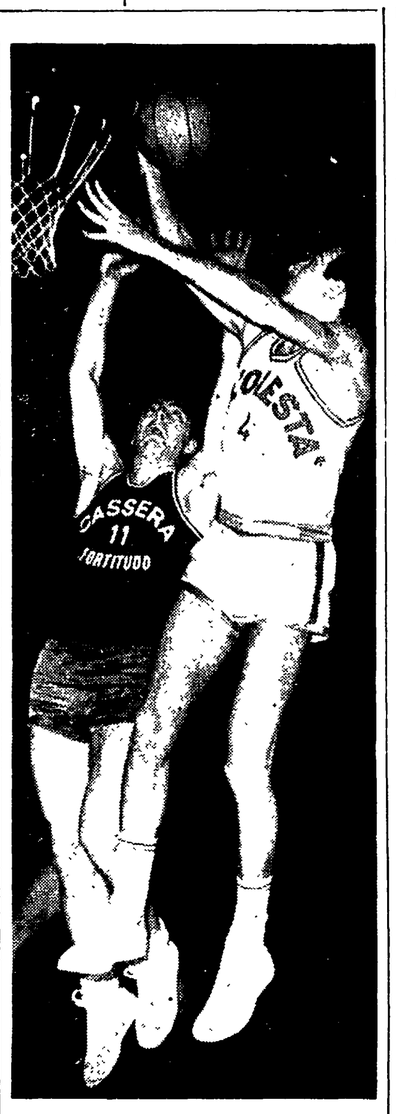
Contro simile avversario s'è battuta la Splugen che riteniamo abbia oggi disputata una delle sue più infelici partite della stagione. In più s'era presentata a Bologna rassegnata ed incompleta nei ranghi. Pertanto sia da una parte che dall'altra ci si deve limitare a qualche giudizio individuale.

Nella Candy hanno disputato una discreta partita Pellanera, Lombardi, specie nel primo tempo (8 canestri su 11 tiri) e Raffaele nella ripresa. Discreto l'avvio di Mills, ma complessivamente scarsa la sua prestazione. Degli ospiti apprezzabile il finale di Turra; Green ha dimostrato di possedere buone qualità, ma ha voluto eccedere nelle conclusioni personali sbagliando decisamente troppo. Nel primo tempo ha azzeccato 3 canestri su 11 tiri.

Infine, un accenno al pubblico bolognese accorso abbastanza numeroso pur considerando la scarsa importanza di questo confronto. Un pubblico che, nonostante le delusioni, continua a sostenere la squadra; un vero peccato non debba essere contraccambiato con spettacoli più decorosi.

Alcuni cenni di cronaca. Avvio della Candy che al 3' conduce per 6 a 5; 7 minuti più tardi è in vantaggio per 21 a 15. Appare chiaro il divario, almeno sul piano delle individualità, fra i due complessi. I bolognesi al quarto d'ora si trovano sul 30 a 17 e concludono il primo tempo in testa 39 a 23. Nella ripresa c'è un sensibile calo della Candy; ne approfitta la Splugen che al 7' vede ridotto lo svantaggio: 49 a 41. All'11 il punteggio è fissato su 55 a 47. La partita appare decisamente brutta. Soltanto nel finale c'è un tiepido risveglio della Candy che vince con un punteggio sin troppo chiaro.

f. v.



MILANO — Una fase della partita All'Onestà-Cassera.

All'Onestà-Cassera 72-71

Un Gatti strepitoso

ALL'ONESTA': Vatteroni 18, Masocco, Mauri 2, Galletti n.e., Bulgheroni 2, Zanatta 6, Gatti 19, Ossola 2, Isaac 21, Del Pozzo 2.
CASSERA: Orsi n.e., Orlandi, Bergonzoni 8, Granucci 4, Gessi, Conficoni n.e., Bruni L. 6, Andrews 31, Sardagna 17, Angelini 15.
ARBITRI: Ploecher e Illusig di Monfalcone.

Tiri liberi: All'Onestà: 6 su 14; Cassera: 21 su 28.

Usciti per 5 falli: Bulgheroni al 12'31", Bergonzoni al 16'8", Gatti al 16'40", tutti nella ripresa.

MILANO, 11 dicembre

Uno spettacolo di rilievo, per una partita che fino alla fine non si è risolta. All'Onestà, complici gli arbitri, ha strappato, proprio negli ultimi 30 secondi, il successo a una Cassera che purtroppo nel momento della battaglia non sa stringere i denti e quindi non sa trarre profitto del suo gran bel gioco e della preparazione individuale dei suoi uomini, eccezionale, soprattutto considerando la gioventù di questa squadra, veramente promettente. All'Onestà ancora *choccata* dalla sconfitta di Livorno si è mossa a tratti e Gatti, il suo «americano» vero ha imperversato nel primo tempo e nella ripresa quando è entrato, ha risolto il match guadagnandosi tre rimbalzi e andando a canestro ben tre volte in entrata, incontenibile. Anche Isaac l'americano di colore dei milanesi, ha tenuto bene il campo, controllando Andrews da vicino, e facendo muovere la squadra quando questa aveva perso la testa, soprattutto sul finale, quando i bolognesi si trovavano avanti per 4 punti.

Siamo al 10' di gioco e il punteggio è di 18 a 16 per l'Onestà. Al 17' di gioco 32 a 30 per l'Onesta, minuto di sospensione per la Cassera che opera un nuovo cambio.

Nella ripresa la partita continua sul solito metro della tranquillità che nel primo tempo aveva favorevolmente e piacevolmente colpito. Solamente al 10' di gioco, 52 a 50, nasce la bagarre. Si va avanti fino al 14' e la Cassera guida 61 a 57, per l'Onestà sembra finita. Ma Percudani tira fuori dal cilindro un Gatti strepitoso, questi entrato al posto di Mauri risolve la partita.

s. c.

Ignis-Petrarca 83-63

Facile galoppo per i varesini

IGNIS: Bufalini 10; Cescutti 14; Flaborea 4; Villetti 16; Bovone 10; Vittori 5; Meneghin 2; Gergati 2; McKenzie 20; Ossena 0.
PETRARCA: Moe 20; Yessi 12; Varotto 8; Tognolo 0; Formenti 0; Tonzig 4; Stefanelli 5; Peroni 14; Pizzati 0; Damieletto 0.
ARBITRI: Cammeo, di Pistoia; Nesti, di Firenze.

NOTE: Usciti per 5 falli Bovone al 7'; Bufalini al 12'; Cescutti al 19' del secondo tempo.

SERVIZIO

VARESE, 11 dicembre

Schiacciante successo della Ignis che il risultato evidenzia chiaramente. 20 punti al Petrarca che dispone pur sempre di un giocatore eccezionale quale l'americano Moe, sono tanti e mostrano che i giallo-blu varesini sono ormai sulla strada esatta per lottare con il Simmenthal per lo scudetto. Solamente nella prima metà della partita i padovani sono riusciti in certo modo a fermare l'azione della Ignis.

Il Petrarca si schierava con una «zona» 2-1-2 che aveva però il grave difetto di lasciare il varco per il tiro avversario a media distanza: ne approfittavano indisturbati i vari Villetti, Cescutti e Bufalini per piazzare canestri a ripetizione. Il duello tra McKenzie e Moe diventava corollario non sostanziale per le sorti del risultato: il negro era seguito inizialmente proprio dal collega statunitense mentre verso il 15' Yessi aveva il compito di seguire il fortissimo «esterno». McKenzie comunque non accusava la marcatura segnando dalle posizioni più impensate.

Più difficile certo il compito di Moe: Bufalini e McKenzie attuavano un doppio blocco che infastidiva oltre misura l'azione del «cervello» padovano. Nella ripresa il Petrarca si sfaldava nettamente risentendo del passo superiore dei varesini letteralmente scatenati. Tracuzzi operava una vera girandola di cambi ed era impresa ardua riuscire per il Petrarca a seguire la trama della manovra.

Una differenza alla base tra le due squadre tanto netta da non poter permettere alcuna sorpresa. La Ignis ha finalmente saputo legare il proprio gioco e questo accade ad una settimana esatta dal grande scontro con i milanesi del Simmenthal sul campo di Milano. Chi non riesce ancora a marciare come desiderato è Vittori utilizzato in difesa mentre è scontato che il giocatore preferisca agire da «esterno» di conclusione. Questione veramente tattica.

Il Petrarca ha lottato generosamente ma non ha potuto fare di più. Spietatamente seguito Moe, che ha messo a segno comunque venti punti, la squadra ha dovuto limitarsi a controbattere senza sperare in capovolgimenti impensabili. Ordinato Yessi, regista del quintetto. Taccuino rapido. L'Ignis che parte con Bufalini, Cescutti, McKenzie, Villetti e Bovone; Petrarca con Moe, Yessi, Tonzig, Stefanelli e Peroni. I giallo-blu che trovano il bandolo per passare tirando da lontano.

29-18 al 14' e primo tempo terminato su 40-28. La ripresa vede l'assoluto dominio locale. L'entrata di Vittori non aggiunge gran che. Anzi è l'unica nota stonata del facile galoppo varesino

Franco Giannantoni

Il campionato di rugby

Stava vincendo la GBC (3-0)

La nebbia salva il «quindici» del Milano

MARCATORE: Taveggia I (GBC) su calcio piazzato al 3' del primo tempo.
GBC ITALIANA: Bianchini, Vezzani, Taveggia II, Platania, Gregori, Caccia, Conti, Benini, Montefiori, Fornaroli, Cipriani, Berti, Serati, Squillario, Taveggia I.
MILANO: Orsatti, Mosconi, Soro, Soro F., Mosconi G., Simpson, Prandini, Giugovaz, Novi, Pellegrini, Mores, Saccani, Mosconi R., Righi, Dodi.
ARBITRO: Agostini di Livorno.

MILANO, 11 dicembre

Giornata particolarmente nebbiosa, visibilità scarsa. La nebbia è stata la maggiore protagonista del derby milanese e ne ha impedito il regolare svolgimento, costringendo poi l'arbitro a far sospendere l'incontro.

Per quanto abbiamo potuto vedere la squadra maggiormente svantaggiata è stata la GBC che stava conducendo la partita dopo essere passata in vantaggio, grazie ad un calcio piazzato di Taveggia I. I bianchi hanno sorpreso per la loro ottima preparazione atletica e per la determinazione con la quale hanno trattato i cugini del Milano. Questi ultimi in formazione rimaneggiata hanno subito la supremazia degli avversari riuscendo molto raramente a prodursi in azioni pericolose.

Il 1° tempo, come abbiamo detto è tutto della GBC che riesce dopo pochi minuti di gioco a portarsi in vantaggio. Il Milano tenta di rispondere, ma le azioni a mano impostate dai suoi tre quarti vengono inesorabilmente bloccate dalla difesa avversaria, anzi è ancora la GBC a farsi pericolosa con Vezzani che sfruttando un malinteso tra Mosconi G. e Novi avanza, palla al piede, verso la linea di meta. Salva Orsatti. Al 31' poi Taveggia I calcia in drop, la palla colpisce il palo e rientra in gioco. Libera definitivamente Orsatti. Malgrado la scarsa visibilità l'arbitro fa iniziare anche il secondo tempo.

La nebbia cala ancora più pesantemente e il signor Agostini, dopo quattro minuti di gioco manda tutti agli spogliatoi.

o. p.

Aquila batte Lazio 6-3

La vittoria è andata alla squadra che ha sbagliato meno

MARCATORI: Autore (A) c.p. al 3'; Ghellini (L) meta al 50'; Tortiello (A) meta al 62'.
LAZIO: Porcella; Ghellini, Salera, Grimaldi, Ungaro; Nisti, Nobili; Ugolini, Mazzucchelli, Celli; Galiassi, Di Tommaso, Nori, De Gasperis, Celleno.
AQUILA: Autore; Tironi, Vittorini, Del Grande I, Tortiello; Ticci, Tiboni; Scimia, Prosperini, Cucchiarelli; Petrocca, Colagrande; Orzieri, Delli Figurilli, Vicini.
ARBITRO: Tognini (Monza).

ROMA, 11 dicembre

Lazio e Aquila hanno deluso. I due «quindici» hanno mostrato vistosi limiti tecnici, commesso svarioni da principianti così che al termine ha vinto la squadra che ha sbagliato meno, o meglio ancora, quella che è stata più svelta ad approfittare degli errori altrui. Sono risultati difatti incomprensibili i tentativi dei laziali di giocare alla mano dentro la propria area di «meta» o in quella dei «ventidue» contro avversari la cui dote migliore è apparsa la prontezza dei riflessi, la inflessibile marcatura e la capacità di sapersi inserire svelta mente nelle manovre dianzi accennate per dare vita a rapidi e pericolosi intercetti.

L'Aquila è andata in vantaggio dopo appena 3' di gioco con un calcio piazzato di Autore concesso da Tognini per un tenuto poi al 22' Colagrande intercetta uno dei tanti ritardati passaggi a mano dei biancocelesti ma Ricci che ha via aperta verso la «meta» si fa stupidamente bloccare nell'area dei «22». Il gioco è abbastanza vivace ma troppo ricco di ingenuità, inammissibili in giocatori di serie A. I laziali vincono quasi tutte le «touche» e le «mischie» anche su introduzione degli abruzzesi ma non riescono poi a giocare l'ovale.

Al 30' Mazzucchelli, uno dei migliori, fa partire Nisti il quale non approfitta del corridoio aperto e tenta il «drop», bellissimo, ma il palo verticale respinge in campo. Tre minuti dopo Di Tommaso e Gori in un'azione di sfondamento sono bloccati vicino alla marcatura. L'Aquila sposta Del Grande estremo e manda Autore al «centro», la Lazio preme, sia pure in modo disordinato, comunque riesce ad arrivare in «meta». Nisti prende a centro campo con un intelligente calcio a seguire, apre su Grimaldi che riesce a spingere la palla di piede, Ghellini velocissimo tocca in meta.

La partita sul pari si accende agonisticamente. L'Aquila spinge robustamente e al 62' porta Tortiello in «meta». Al 71' l'incredibile errore di Vittorini che raccoglie un intercetto stupendo, si lancia seguito da due compagni verso la segnatura ma per la sua ingenuità viene placcato da Porcella

Piero Saccenti

RISULTATI

Viro Bologna Rovigo 0-0; Fiamme Oro Parma 9-8; L'Aquila-Lazio 6-3. Partenope (U.S. Roma 9-0; GBC-Milano sospesa per nebbia; Livorno Petrarca 6-3.

La classifica: Partenope punti 12; U.S. Roma e L'Aquila 11; Rovigo 10 Milano, Petrarca e Fiamme Oro 9; Livorno 8; Parma 7; GBC 5 Lazio e Viro Bologna 4.

GBC due partite in meno; L'Aquila Fiamme Oro, Rovigo, Livorno Lazio e Milano una partita in meno.

Dopo il convegno della FCI

Rodoni ha avuto la Lega che voleva

Salerno non lascia traccia nella storia della Federazione ciclistica italiana la cui assemblea ordinaria e straordinaria s'è conclusa secondo le previsioni della vigilia, cioè senza novità di rilievo. Il dominio di Rodoni continua: egli è il padrone assoluto della situazione, o meglio nessun rivale lo minaccia da vicino. E' vero che un'intera regione (il Veneto) gli è nemica, che in Toscana e nel Lazio esistono alcuni oppositori, ma le voci di costoro formano un coro talmente stonato che qualsiasi acuto è destinato al fallimento. E' un'opposizione che non ha programmi, che si perde in personalismi e che a conti fatti non ha niente di diverso da offrire. E pertanto, Rodoni questi avversari se li mangia nel caffelatte al mattino, incitato dai numerosi fedelissimi che ad ogni verifica gli rinnovano compatti la fiducia.

Rodoni, oggi come oggi, è imbattibile, e se qualche volta la sua politica di compromessi lo induce a non tirare eccessivamente la corda, è perchè fra i dirigenti della FCI c'è qualcuno che lo... chiama alla realtà. Ma è evidente che se nel ciclismo italiano restano da risolvere i problemi di fondo, la colpa non è solo di Rodoni. Sì, la base, i dirigenti dei vari sodalizi devono battersi il petto e recitare il «mea culpa» perchè, volendo, potrebbero indurre Rodoni a cambiare rotta.

A Salerno, purtroppo, abbiamo assistito ad un dibattito povero, misero di idee e di fatti. Per esempio, solo quattro delegati hanno preso la parola sulle modifiche allo statuto, e appena due si sono pronunciati sulla grave questione del «doping». Uno di questi, l'emiliano Ghetti, ha giustamente osservato che al di là delle norme federali, le società hanno il dovere d'investirsi del problema come elemento di ordine morale e sociale. Tutti gli altri, zitti! Adesso l'azione anti-doping è nelle mani del consiglio direttivo che dovrà emanare precise disposizioni in materia. Auguriamoci che nella prossima stagione esordienti, allievi e dilettanti siano soggetti a severi controlli e che la legislazione della materia non venga rimandata al congresso del '68.

Nelle modifiche allo statuto, si trovano anche i rapporti con il nuovo ente professionistico (l'UCIP). Sulla carta, ci sembra che la FCI abbia concesso la dovuta autonomia, e comunque speriamo che la nuova regolamentazione metta fine ai litigi e alle beghe: adesso Rodoni è tranquillo, ha avuto la Lega che voleva, o almeno si è liberato di Strumolo e compagnia, ma attenzione perchè l'amico di oggi (Torriani) potrebbe tornare il nemico di ieri. E in quanto all'UCIP, è chiaro che per ora rimane un'organizzazione di parte, vale a dire l'ente di coloro che dettano la legge dei più forti dopo aver eliminato dal consesso in modo tutt'altro che democratico alcuni uomini che per esperienza e capacità possono dare un contributo notevole. Meno male che la UCIP è in via di formazione e che il buon senso può ancora prevalere

Tirando le somme, il giudizio sull'assemblea di Salerno è negativo. Non per niente, Gianni Sinoppi, membro del consiglio direttivo della FCI ci ha dichiarato «Il CD ha presentato nel quadro generale dei numerosi problemi ancora da affrontare, una serie di iniziative che hanno dimostrato l'inizio di una nuova volontà e capacità nella trasformazione tecnica e strutturale della FCI. Nei loro interventi, i congressisti non sono però riusciti a sensibilizzare alcune importanti questioni di fondo che riguardano lo sport in generale e nello stesso tempo la vita della FCI».

Anche Salerno, insomma, ha dimostrato che fra i dirigenti di società c'è carenza di vedute. Noi avremmo ascoltato volentieri qualche intervento sui rapporti CONI - Parlamento, sull'inserimento dello sport nella programmazione generale economica, su quei problemi che non possono essere ignorati nei congressi da gente che ha i mezzi per uscire dall'anonimato e condizionare il vertice

g. s